

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 25249 del 23/12/2022 BOLOGNA

Proposta: DPG/2022/25807 del 22/12/2022

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO: " IMPIANTO PER RECUPERO DI MATERIA DA RIFIUTI METALLICI FERROSI E NON FERROSI NON PERICOLOSI", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI MOLINELLA (BO), PROPOSTO DA DIRMET S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, CRISTINA GOVONI

Firmatario: CRISTINA GOVONI in qualità di Responsabile di settore

Responsabile del procedimento: Cristina Govoni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Dirmet S.r.l. , con sede legale in Valsamoggia (BO), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"Impianto per recupero di materia da rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi non pericolosi"*, localizzato nel comune di Molinella (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2022.703926 del 01 agosto 2022) e all'ARPAE di Bologna - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM);

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2022.1242452 del 20 dicembre 2022; la Regione Emilia-Romagna nella figura della Posizione Organizzativa di riferimento con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.50) *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*;

il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto per il recupero di materia da rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi non

pericolosi, per circa 19.402 t/a, da insediare con alcune modifiche in una struttura già esistente dotata di piazzali in cls, predisposti per la raccolta delle acque meteoriche, con piccolo capannone su un'area complessiva di 7.600 mq. L'attività svolta è quella di recupero R4 e messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi ferrosi e non ferrosi. L'impianto andrà a recuperare un'area produttiva dismessa;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2022.732614 del 9 agosto 2022) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2022.775637 del 29 agosto 2022;

con nota di ARPAE Bologna (prot. PG.2022.789445 del 31 agosto 2022), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE SAC di Bologna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. PG.2022.989468 del 02 ottobre 2022;

il proponente successivamente ha chiesto, con nota acquisita agli atti con PG.2022.1027916 del 10 ottobre 2022, la sospensione dei termini di 45 giorni ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs 152/06 per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti;

l'autorità competente con nota prot. PG. 2022.1033012 del 11 ottobre 2022 ha concesso la sospensione dei termini richiesti;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i

termini con nota acquisita agli atti con PG. 2022.1181912 del 24 ottobre 2022;

in data 12 dicembre 2022 il proponente ha inviato ulteriore documentazione integrativa, acquisita agli atti della Regione con PG.2022.1220082;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 31 agosto 2022, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. nota del Consorzio della Bonifica Renana acquisita da ARPAE con PG.2022.149434 del 13/09/2022;
2. nota del Comune di Molinella acquisita da ARPAE con PG.2022. 206532 del 16/12/2022;
3. nota della Città Metropolitana di Bologna acquisita da ARPAE con PG.2022.206856 del 19/12/2022;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

descrizione dell'impianto

l'attività che la Società intende avviare prevede il recupero (R4), la messa in riserva (R13) ed il commercio dei rifiuti metallici (ferrosi e non ferrosi) non pericolosi previsto dalle norme tecniche del D.M.5 febbraio 1998 e s.m.i, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006 e dai regolamenti UE 333/2011 e 715/2012;

il progetto in esame può garantire un recupero di 19.402 t/a di rifiuti trattati, con una potenzialità di stoccaggio istantaneo di 2.155 m3;

l'impianto andrà a recuperare un'area produttiva dismessa avente destinazione d'uso produttiva ZAS di circa 7.300 mq;

l'impianto confina sul lato nord di accesso con la via Provinciale, sul lato opposto (sud) con un'area agricola di proprietà e per gli altri due a est e a ovest, con aree agricole di altre proprietà;

l'area attualmente è dotata di un fabbricato coperto di ca 600 mq destinato ad uffici, spogliatoi e servizi per il personale (100 mq) ed al ricovero di macchine operatrici e attrezzature (500 mq);

l'accesso carraio principale è predisposto per poter sostenere il traffico veicolare pesante senza creare pericoli o intralci alla normale viabilità, con una ampia visibilità;

le aree scoperte corrispondono a ca 6.700 mq e sono realizzate:

- 5.592 mq con un sottofondo in materiale inerte ben costipato su cui è posata una rete metallica elettrosaldata annegata da gettata in calcestruzzo dello spessore di ca 20 cm. Tale area risulta idonea a sostenere il carico/scarico dei cassoni e la movimentazione dei materiali pesanti nonché alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti gestiti al fine di preservare da contaminazioni il suolo sottostante;
- 1.108 mq con un sottofondo in materiale inerte ben costipato su cui è posato dello stabilizzato da cava rullato, sarà utilizzata per parcheggio mezzi e contenitori vuoti;

l'impianto è recintato sul lato ovest per ca 50 m, per un'altezza di 2,50 m finita, mediante 1 pannello prefabbricato in c.a. alto 2,15 su cui è installato un pannello fonoassorbente dello spessore di 50 mm, alto 60 cm. La restante parte del lato ovest è recintata da un pannello in c.a. da 1 m, su cui è installata una rete metallica romboidale (1 metro) mitigata da un'alberatura di Bagolaro, esistente. Il lato nord è recintato con una rete metallica romboidale h. 2 m mitigata con una siepe di Leylandii. Il lato est è recintato con un pannello prefabbricato in c.a. alto 2,15 m mitigato con siepe di Leylandii. Il lato sud presenta una rete metallica posizionata su muretto in ca a separazione dell'area ZAS/7 dalla zona agricola sempre di proprietà. Il confine sud della zona agricola di proprietà è delimitato da alberi di bagolaro esistenti;

i rifiuti vengono raggruppati, in cumuli di altezza massima 4 metri, per tipologia, nelle zone stabilite per essere avviati al trattamento per la creazione di MPS conforme alle specifiche

tecniche stabilite nel D.M. 05/02/98 e ss. mm. e ii, o materiali con caratteristiche come definite dai Regg. UE 333/2011 e 715/2012 (end of waste);

nel piazzale, in prossimità dell'ingresso, è posizionata la pesa ed il portale radiometrico. In caso di anomalie dovute alla presenza di corpi radioattivi, questi ultimi verranno confinati nell'area individuata;

modalità gestionali delle attività di recupero

i rifiuti in ingresso, per essere condizionati come MPS o materiali non rifiuti, sono sottoposti ad una serie di lavorazioni ordinate dal responsabile dell'impianto che ha anche il compito di verificare la qualità della selezione effettuata;

mediante mezzi meccanici (polipo o ragno) o manualmente si effettua la selezione da eventuali impurità tenendo distinti i metalli ferrosi dai non ferrosi nelle zone dedicate;

la cesoia oleodinamica viene utilizzata per la riduzione volumetrica e il condizionamento dei materiali aventi dimensioni non conformi alle specifiche tecniche indicate dall'industria metallurgica. Non si effettuano tagli di materiali o contenitori chiusi che possano provocare esplosioni. Il materiale cesoiato viene stoccato nelle attigue zone predisposte;

per le tipologie 5.6 e 5.19 (RAEE) si effettua la messa in riserva per ogni tipologia omogenea di apparecchiature. Tale attività risulta marginale, la si intende avviare per gestire ridotti quantitativi e offrire un servizio alla clientela che occasionalmente necessita di conferire apparecchiature. Sono apparecchiature composte in prevalenza da telai metallici di dimensioni importanti (macchine prive di componenti pericolosi) provenienti da attività artigianali o industriali e apparecchiature domestiche (lavatrici e cucine) esclusi frigoriferi, freezer e monitor;

il conferimento viene effettuato in cassoni coperti e vengono selezionati gli eventuali componenti destinati a riutilizzo (motori elettrici) stoccati nei rispettivi contenitori metallici idonei per caratteristiche di resistenza chimico-fisiche al contenimento della tipologia dei materiali recuperati;

le carcasse metalliche voluminose prive di apparati elettrici ed elettronici o altri componenti saranno avviate alla riduzione volumetrica. I RAEE messi in riserva verranno conferiti ad

impianti in grado di effettuare il recupero completo;

conferimento dei materiali recuperati

i materiali conformi alle specifiche dei regolamenti UE 333/2011 e 715/2012 derivanti dai trattamenti, conformi a specifiche norme vengono conferiti ad impianti metallurgici per la creazione di nuova materia prima;

tutti i materiali in uscita, end of waste, vengono accompagnati dai documenti di identificazione;

tutti i materiali in uscita sottoposti al regime rifiuti vengono pesati, registrati e accompagnati dal formulario di identificazione con i dati del produttore, del trasportatore, del destinatario e i relativi estremi autorizzativi;

l'impianto persegue il recupero dei materiali con caratteristiche conformi alle norme tecniche internazionali di settore, favorendo quanto più possibile la cosiddetta "economia circolare" che consente la riduzione dell'utilizzo di materia prima vergine;

apparecchiature previste per lo svolgimento dell'attività:

- autocarri scarrabili con gru e cassone ribaltabile posteriore;
- pesa a pavimento 3x19 m;
- cesoia fissa;
- 2 caricatori semoventi;
- Spettrometro;
- portale fisso per controllo radiometrico;

ogni area (di lavorazione o stoccaggio dei rifiuti o delle MPS) sarà delimitata da manufatti in cls prefabbricati (new jersey) alti 2 m. Da ogni area, le acque meteoriche di dilavamento defluiscono con le adeguate pendenze verso le caditoie poste nella zona centrale del piazzale, impedendo così la contaminazione tra le aree confinanti;

le acque meteoriche di dilavamento vengono trattate in continuo, (sedimentatore e disoleatore) prima dell'immissione nel fosso interpodereale e verranno aumentati i volumi dei manufatti che provvedono al trattamento delle stesse;

la rete fognaria prevede due punti di immissione nelle acque superficiali: il primo per le acque meteoriche pulite, il secondo punto per le acque meteoriche di dilavamento delle aree coinvolte nel posizionamento dei rifiuti che avvengono in fossi di campagna esistenti con recapito nello Scolo di bonifica Influyente Comolla;

in particolare, per la gestione delle acque meteoriche l'impianto è stato suddiviso in tre settori principali. In ogni settore sono presenti le aste di raccolta delle acque meteoriche che convogliano in acque superficiali in due diversi punti di immissione;

primo scarico: le acque meteoriche, provenienti dai piazzali in cui avviene il trattamento e la messa in riserva dei rifiuti (settore 2), e, in cui si parcheggiano i mezzi e i contenitori vuoti (settore 3), vengono raccolte per mezzo di pozzetti con caditoie disposti lungo la linea di pendenza massima e convogliate nelle vasche presenti al confine sud e previo trattamento in continuo convogliate in acque superficiali nel fosso vicinale al confine sud, oltre l'area agricola della stessa proprietà;

l'impianto di trattamento è composto da due vasche dimensionate per una portata di 160 l/s, (la portata per le aree 2 e 3 risulta 78 l/s c.a) con il sistema dei pacchi lamellari autoportanti a condotti tubolari continui in polistirene rigido per il trattamento in continuo come previsto dalla delibera regionale, in grado di gestire la portata calcolata e garantire i valori di qualità per l'immissione in acque superficiali;

le vasche sono posizionate al confine del lato sud e a valle convogliano con una unica uscita nel fosso interpoderale, dopo adeguato pozzetto di ispezione e prelievo. Il fosso interpoderale dopo 250 m termina nello Scolo Influyente Comolla;

riguardo il trattamento in continuo, l'area considerata ha una superficie di 4.854,00 m²;

secondo scarico: riguarda la raccolta delle acque nere prodotte dai servizi igienici che vengono depurate mediante una vasca Imhoff e un successivo filtro percolatore anaerobico, per poi confluire nella raccolta delle acque meteoriche della copertura del capannone;

le linee di raccolta delle acque meteoriche provenienti dai pluviali del coperto e dalla raccolta del piazzale attiguo al capannone al lato nord (zona pesa e ingresso), si uniscono in una vasca da cui vengono immesse nel fosso interpoderale a circa metà

del confine ovest. Il fosso interpodereale dopo 320 m termina nello scolo Influyente Comolla;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

atmosfera

fase di cantiere:

la metodologia adottata per il calcolo delle polveri emesse in fase di cantiere è quella indicata dalle linee guida ARPAT insieme all'AP 42 dell'EPA. Si prevede una durata massima del cantiere pari a 30 giorni;

le opere di demolizione verranno effettuate tramite l'ausilio di martelli demolitori, escavatori, nebulizzatori d'acqua per il contenimento delle polveri. Le attività sono realizzate alla quota del terreno, con esclusione delle attività di carico delle risulite e di scarico degli inerti;

la produzione di calcestruzzo non avverrà in cantiere ma si utilizzeranno autobetoniere e cls preconfezionato. Gli acciai da carpenteria e per cls saranno prefabbricati nelle sedi di produzione ed assemblati in loco. Le fasi di cantiere che possono generare emissione di polveri diffuse con un rateo emissivo totale pari a 166,12 g/h, sono la fase di demolizione, lo scavo del terreno limo-sabbioso, il trasporto e il ripristino dei suoli. Tale valore risulta essere cautelativo in quanto la demolizione e lo scavo non saranno contemporanee ma successive l'una all'altra. Ricordando che l'attività ha una durata di soli 30 giorni è possibile valutare l'emissione dell'impianto comparando il rateo emissivo con quanto riportato nelle linee guida dell'Arpat per bersagli tra i 50 e 100 m (la casa prossima al confine nord est è disabitata e in disuso) per impianti funzionanti meno di 100 giorni l'anno da cui non risulta alcuna azione da intraprendere;

inoltre, l'attività sarà caratterizzata da emissioni di sostanze inquinanti presenti nei gas di scarico dei veicoli attratti dall'attività stessa. Il traffico indotto è quantificabile in circa sei veicoli al giorno, quindi meno di un mezzo all'ora. Per quanto attiene ai percorsi dei mezzi all'interno dell'impianto questi risultano molto brevi e pertanto trascurabili dal punto di vista delle emissioni in atmosfera;

al fine di mitigare l'impatto sulla componente atmosfera, nelle giornate secche e ventose si prevede la bagnatura del materiale polverulento da movimentare, tramite nebulizzatori. La breve strada di cantiere sterrata verrà bagnata e mantenuta in ordine;

fase di esercizio:

le potenziali fonti di emissione atmosferiche in questa fase sono rappresentate da:

- il passaggio dei mezzi in conferimento, ovvero il traffico indotto dall'attività;
- il passaggio dei mezzi all'interno dell'impianto con conseguente sollevamento di polveri se transitanti su aree non impermeabilizzate;
- la movimentazione dei materiali nelle fasi di stoccaggio e lavorazione, che favorisce la produzione ed il sollevamento di frazioni fini o leggere;
- l'esposizione ai venti dei cumuli di stoccaggio di eventuali frazioni fini o leggere;

l'intera superficie dello stabilimento è impermeabilizzata, i rifiuti stoccati e lavorati sono rifiuti allo stato solido non polverulento (metalli) e non vi è presenza di rifiuto fine. Le fasi di lavorazioni che consistono principalmente nella cesoiatura dei metalli di ferro e acciaio non determinano emissioni in atmosfera in quanto tale macchinario funziona a freddo;

in riferimento alle emissioni odorigene, vista la natura del rifiuto trattato non soggetto a putrefazione, possono considerarsi non significative;

le misure di contenimento prevedono:

- delimitazione del perimetro con recinzione in parte alberata;
- stoccaggio di materiali non polverulenti;
- pavimentazione impermeabilizzate delle aree impianto adibito ad ospitare i rifiuti;
- frequente pulizia dei mezzi e dei piazzali;

viene prevista in corrispondenza di gran parte della recinzione un'alberatura, utile anche per la eventuale minimizzazione della dispersione delle polveri;

a fronte delle considerazioni sopra effettuate, si ritiene che l'esercizio delle attività in progetto non andrà ad incidere sensibilmente (o a produrre significative modificazioni) sulla componente ambientale "atmosfera" e pertanto si considera adeguato

il livello di protezione di tale componente ambientale;

in merito alle emissioni di polveri dovute al traffico veicolare indotto, confrontando i valori con quelli attuali sulla via Provinciale nord si stima un'incidenza pari a ca. +0.84% per la CO₂, +5.41% per il PM₁₀, +8.97% per NO_x e +7.09% per i COV;

viabilità e traffico

sulla base della capacità massima autorizzata (19.402 t/ anno), il traffico indotto dall'attività risulta essere pari a circa 10 viaggi/giorno. Tale quota di traffico non risulta significativa dal punto di vista acustico e neanche dal punto di vista delle emissioni atmosferiche se confrontata con i 130 transiti veicolari di cui 20 di veicoli pesanti rilevati lungo la via Provinciale Superiore;

si può considerare l'impatto atmosferico legato al traffico indotto dall'avvio a regime dell'attività come trascurabile in quanto comporta un incremento veicolare di massimo 3 veicoli nell'ora media diurna;

l'impianto, per dimensioni e caratteristiche è in grado di assicurare al suo interno la collocazione per tutti i mezzi che sono coinvolti nell'attività (carico/scarico o parcheggio per orari di marcia). In relazione alla tempistica necessaria per le operazioni di carico/scarico ed espletamento delle fasi amministrative e fiscali (registrazione pesata e FIR), i veicoli sostano nella porzione approntata nell'area 12 quando sono superiori a 3 veicoli in contemporanea. Non è prevista sosta di mezzi pesanti sulla viabilità provinciale;

rumore

lo studio previsionale di impatto acustico presentato permette di caratterizzare il livello sonoro presente ai ricettori sensibili individuati nelle due condizioni ante e post operam. I ricettori sensibili sono rappresentati dalle vicine residenze più prossime alla zona di emissione dell'impianto, edifici residenziali a due piani fuori terra;

lo studio è stato effettuato sull'edificio più prossimo all'area. Tutte le analisi e valutazioni fanno riferimento al solo periodo diurno (6.00-22.00) ovvero quando l'attività è attiva;

le valutazioni sull'impatto acustico sono state integrate considerando i seguenti aspetti:

- sono stati inseriti gli incrementi peggiorativi da rumore impulsivo;
- rinuncia all'utilizzo del trituratore;
- introduzione sorgente di carico scarico;
- valutazione livello indotto al rudere (confronto con limiti normativi indicati dalla ZAC);
- indicazione tempi funzionamento impianti;

nello studio si è opportunamente trascurata la componente traffico in quanto questa è quantificabile in un incremento inferiore al 10% nello scenario di progetto, incremento trascurabile dal punto di vista acustico (aumento livello sonoro inferiore al decibel);

nel modello di simulazione è stato introdotto il nuovo assetto impiantistico previsto con cesoia e due ragni. E' stata inoltre considerata una barriera 2.50 m per 50 m lungo il lato ovest ed un muro di recinzione alto 2 m lungo il lato sud un muro;

il tempo di riferimento è 16 ore (periodo diurno), il tempo di funzionamento è 8 ore;

i ricettori individuati sono di diverso tipo, per il capannone e il rudere i limiti da rispettare sono quelli indicati dalla classe acustica assegnata dalla Zonizzazione acustica comunale ovvero III per il capannone e IV per il rudere;

l'analisi evidenzia il rispetto della IV classe per il rudere. L'indotto dei soli impianti è pari a 54,7 dBA e porta ad un incremento inferiore ad 1 dBA. Si osserva per i ricettori individuati (bersaglio C residenziale, capanno, rudere) il rispetto dei limiti assoluti di emissione indicati dalla classe acustica di appartenenza anche con il fattore correttivo +3 dBA dovuto al rumore impulsivo e per il bersaglio C residenziale il rispetto o la non applicabilità del criterio dei valori limite differenziali;

è quindi possibile affermare il rispetto normativo del progetto in termini di livelli assoluti e differenziali;

è stato valutato anche il rispetto dei limiti differenziali al rudere attualmente in stato di abbandono, conseguentemente alle mitigazioni introdotte nel modello, quali:

- potenziamento del potere fonoisolante delle pareti attorno

alla posizione della cesoia, attraverso l'installazione di una controparete interna o sostituzione delle pareti esistenti con pareti tipo barriera fonoassorbente;

- realizzazione lungo il confine est di una barriera antirumore alta 4 m lungo tutto il lato di competenza;

tenendo conto del fattore correttivo peggiorativo dovuto al rumore impulsivo, si osservano valori inferiori a 5 dBA. Per alcuni punti bersaglio si nota un leggero miglioramento dovuto alla schermatura della barriera lungo il confine est nei confronti della strada Provinciale superiore;

spostando le sorgenti sonore di carico-scarico e ragno in posizione più prossima al ricettore rudere, e quindi in uno scenario che può ritenersi fra i peggiori, si ha il rispetto del limite differenziale con un valore inferiore ai 5dBA.

la società si impegna a realizzare le opere mitigative valutate, qualora il rudere dovesse essere ristrutturato e destinato a residenza, riservandosi la possibilità di rivedere quanto indicato sulla base di eventuali nuove misure con il reale assetto impiantistico e nuove indicazioni, fermo restando l'ottenimento del rispetto dei limiti differenziali;

suolo e sottosuolo

il territorio comunale di Molinella è di tipo pianeggiante, nel tempo si sono succedute diverse opere di bonifica da cui risulta l'assetto attuale caratterizzato dalla "pensilità" dei corsi d'acqua, dalla necessità di sollevamento delle acque dei bacini interfluviali per il loro drenaggio, dalla presenza di vaste aree di pianura depressa di forma per lo più ellissoidica (conche morfologiche) ed infine da morfologie allungate nella direzione del drenaggio e topograficamente rilevate sulla restante pianura: gli argini naturali fossili (paleoalvei). La falda superficiale è insediata in più acquiferi, per lo più sabbiosi;

il Sistema Idrogeologico delle Alluvioni Recenti è formato da acquiferi dei primi 100 metri di sottosuolo della pianura bolognese: la principale fonte di ricarica è rappresentata dai corsi d'acqua superficiali, attraverso l'infiltrazione subalveo, dai fondovalle ed apici dei grandi conoidi;

in questo contesto, gli impatti che intervengono sul sistema geologico, idrico e idrogeologico, sono sostanzialmente derivati dalla modificazione dei suoli (scotico, compattazione, spostamento

e movimentazione, ecc.) e dalla potenziale interferenza di sostanze pericolose derivanti dai mezzi e dalle lavorazioni e stoccaggio dei rifiuti, che dovessero percolare attraverso i terreni fino alla falda superficiale o entrare in contatto con la rete idrografica superficiale, determinando quindi situazioni di inquinamento;

in merito alla sottrazione di suolo l'impatto è sostanzialmente assente, in quanto ci si inserisce in area già a destinazione industriale: non vi è pertanto sottrazione di terreno agricolo o vegetale ma solo una sistemazione della rete di raccolta delle acque meteoriche con aggiunta del disoleatore, al fine di evitare l'inquinamento del suolo sottostante;

la possibilità di inquinamento delle acque profonde appare di natura trascurabile in relazione ai presidi previsti e alle tecniche di lavorazione;

ambiente idrico

l'idrografia della zona interessata dall'intervento è quella tipica della pianura emiliano - romagnola, ovvero di un'area pianeggiante sfruttata a scopo agricolo e solcata da numerosi canali artificiali;

il reticolo idraulico principale nell'areale di influenza è il Torrente Idice a circa 1 km di distanza in direzione Sud, mentre il reticolo secondario di pianura circostante all'area di studio, è formato dai fossi di drenaggio delle aree agricole e delle strade;

il progetto in esame non interferisce con alcun elemento idrografico;

vista la sopraelevazione del lotto rispetto al piano campagna, la rete di drenaggio risulta sempre in grado di recapitare le acque a gravità, non esponendo lo stesso a fenomeni di evidente ristagno;

non si rileva la presenza di locali interrati o dotazioni impiantistiche poste a quota depressa e soggette pertanto ad allagamento preferenziale;

la rete di raccolta attuale e di progetto è stata opportunamente calcolata al fine di evitare allagamenti e consente un corretto allontanamento delle acque. I sistemi di trattamento previsti non determinano criticità dal punto di vista di inquinamento delle acque;

come rilevato da apposita campagna di indagine altimetrica e dalle mappe Lidar, il territorio nell'area di intervento presenta mediamente un andamento degradante naturalmente in direzione Sud, fino al piede delle arginature in sinistra idraulica del Torrente Idice a circa un chilometro;

considerata la quota di imposta minima del lotto e dei fabbricati unitamente alla conformazione del territorio adiacente, l'area in oggetto non risulta interessata da allagamenti od interferenze provocati dal reticolo di drenaggio, nei confronti sia di un fenomeno di precipitazione di breve durata sia di lunga durata;

si afferma che il reticolo secondario di pianura non costituisce fonte di criticità nei confronti di persone o cose e non limita in alcun modo la fruizione dell'area. Parallelamente è possibile affermare che l'inserimento dell'attività non determina un aggravio degli scenari di pericolosità e di rischio idraulico;

per quanto esposto si assevera la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità definite dal vigente PGRA;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

l'impianto persegue il recupero dei materiali con caratteristiche conformi alle norme tecniche internazionali di settore, favorendo quanto più possibile la cosiddetta "economia circolare" che consente la riduzione dell'utilizzo di materia prima vergine, risultando conforme al PRGR;

nel progetto depositato e valutato, l'altezza di tutti i cumuli, sia dei rifiuti in ingresso, sia dei materiali in uscita, è al massimo pari a 4 metri dal piano di riferimento del piazzale;

il piano territoriale metropolitano mette in evidenza quanto già indicato dal piano territoriale di coordinamento provinciale, ovvero l'appartenenza dell'area in esame agli ecosistemi agricoli, aree agricole della pianura bonifiche, con riferimento all'art. 16 delle norme tecniche;

sulla base del parere del Comune di Molinella, la Città Metropolitana ritiene la proposta coerente con il PTM che, all'art. 16 comma 6, fa salvi gli usi in essere alla data di entrata in vigore del PTM, sulla base dello stato legittimo ai sensi dell'art. 9-bis, comma 1-bis, del D.P.R. n. 380/2001,

rappresentato dalla CILA a Sanatoria, acquisita agli atti in data 05/06/2018;

inoltre, ritiene la proposta compatibile con il Piano in quanto:

- l'intervento proposto non prevede modifiche urbanistiche o ulteriore consumo di suolo, ma il recupero di un'area già impermeabilizzata;
- in riferimento al rischio P2, sono state svolte valutazioni in grado di caratterizzare il rischio idraulico ed evidenziare la compatibilità del progetto con l'area;
- la strada provinciale non verrà modificata poiché l'accesso all'impianto è già esistente e concessionato;

in relazione alla conformità urbanistica, l'area sulla quale si intende realizzare l'impianto in progetto ricade nell'ambito "ZAS7/zona agricola speciale" del RUE vigente. Tra le funzioni produttive degli usi previsti rientrano i punti c4 "Impianti di trattamento preliminare finalizzato allo smaltimento e al recupero dei rifiuti di cui all'art. 183 comma 1, lettera s) del D.Lgs. 152/2006"; e c5 "Impianti di recupero dei rifiuti di cui all'art. 183 comma 1, lettera t) del D.Lgs. 152/2006";

il Comune di Molinella nel parere espresso ha precisato che l'attività precedentemente insediata era autorizzata all'operazione di recupero R13 e che lo stato legittimo dell'unità immobiliare oggetto di intervento, comprensivo dell'area pertinenziale esterna, così come definito dall'art. 9-bis, c. 1-bis, del D.P.R. 380/2001, è rappresentato dalla CILA a Sanatoria, acquisita agli atti in data 05/06/2018 con prot. 11860 e rubricata al n. 913;

per quanto esposto, l'attività in progetto, riconducibile alle operazioni R13 e R4, rientra nell'uso c5 del RUE vigente, configurandosi come ristrutturazione edilizia conservativa, senza incremento di volume e/o superficie impermeabile e senza mutamento della destinazione d'uso legittima e pertanto, risulta essere compatibile con gli strumenti urbanistici comunali vigenti e le relative tutele;

per quanto riguarda i requisiti ambientali prescritti nella scheda ZAS/7, si può ritenere che il progetto presentato, così come valutato nel presente procedimento di screening, sia coerente con quanto richiesto. Nello specifico, in relazione all'inserimento paesaggistico, il progetto contiene misure di

mitigazione, quali siepi di Leylandii e alberature di Bagolaro, che delimitano l'impianto produttivo e lo rendono adeguatamente inserito nel contesto agricolo in cui è collocato;

riguardo alle acque superficiali, in considerazione delle mappe del PGRA che segnalano uno scenario di pericolosità P2 per il reticolo principale legato a Torrente Idice, e un battente idraulico inferiore a 0,5 m, alla luce del rilievo presentato e dell'asseverazione fornita, si prende atto che il fabbricato esistente non risulta esposto a rischio idraulico, mentre i piazzali a sud, interni al lotto, vedono un battente residuo di pochi centimetri;

lo studio idraulico verifica che, considerati i battenti medi attesi, il fabbricato esistente non risulta esposto a rischio idraulico (quota di imposta +9.16 m s.l.m.) e i piazzali a sud, interni al lotto alla quota media +8,50 m s.l.m., risultano a quota di sicurezza, essendo peraltro protetti sul lato sud da una perimetrazione continua con muretto di recinzione in c.a. alto 0,5 m;

Pertanto, preso atto dell'asseverazione relativa alla compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità definite dal vigente PGRA, si può ritenere che l'intervento in esame non determini un incremento del rischio idraulico, in applicazione dell'art. 28 della Variante di Coordinamento tra PGRA e PSAI;

riguardo agli scarichi idrici, l'attività di recupero non prevede la produzione di reflui industriali di processo. Vi è la sola produzione di reflui di origine civile provenienti dai locali di servizi, reflui meteorici e meteorici di dilavamento per le aree di trattamento e messa in riserva dei rifiuti;

la rete fognaria di raccolta e scarico risulta suddivisa in 2 blocchi separati, ciascuno dotato di un proprio punto di scarico in acque superficiali. La rete fognaria a servizio dell'area definita 'settore 1' raccoglie i reflui di origine domestica, provenienti dai locali di servizio e trattati da una vasca Imhoff e da un filtro percolatore anaerobico, ed i reflui meteorici di coperti e piazzali pavimentati impermeabili dell'area di accesso e della pesa, non oggetto dell'attività di movimentazione/selezione dei rifiuti e pertanto non soggetti a trattamento depurativo. I reflui sopra descritti vengono avviati ad una vasca di accumulo, senza alcuna funzione di trattamento, e recapitati in acque superficiali nel fosso posto a confine ovest dell'area

dell'impianto;

la rete fognaria a servizio dell'area definita 'settore 2 e settore 3' raccoglie, tramite caditoie, i reflui meteorici di dilavamento delle aree di trattamento e messa in riserva dei rifiuti e del parcheggio di mezzi e cassoni. I reflui vengono avviati ad un sistema di trattamento in continua di dissabbiatura e disoleazione composto da due manufatti in serie. Le caratteristiche dei manufatti, secondo i calcoli presentati, consentono un corretto trattamento dei reflui prima del loro recapito in acque superficiali nel fosso posto al confine sud dell'area agricola della medesima proprietà dell'impianto. Viene dichiarato che l'area non impermeabile localizzata nel 'settore 3' sarà dedicata esclusivamente al parcheggio dei mezzi aziendali e dei cassoni di rifiuti vuoti. Il recettore finale dei due scarichi sopra descritti risulta essere lo scolo consortile Influyente Comolla;

in riferimento alla rete fognaria ed in particolare agli scarichi idrici, si ricorda che si dovrà installare un pozzetto di campionamento a valle del filtro batterico anaerobico e prima della confluenza con la rete delle acque meteoriche, di dimensioni tali da garantire il prelievo dell'acqua per caduta. Inoltre, il proponente dovrà provvedere alla costante pulizia e manutenzione dei fossi ricettori, al fine di garantire il regolare deflusso delle acque ed evitare l'insorgenza di inconvenienti igienico - sanitari e/o allagamenti;

relativamente alla componente suolo-sottosuolo ed acque sotterranee, si prende atto che tale matrice non è stata trattata, tuttavia si può ritenere che la presenza dei piazzali impermeabilizzati in c.a. e di quelli realizzati con un sottofondo in materiale inerte costipato, su cui è posato dello stabilizzato da cava rullato, utilizzati solo per parcheggio mezzi e deposito dei contenitori vuoti (area 12), offrano sufficienti garanzie nei confronti del rischio di un potenziale inquinamento delle acque sotterranee;

si ritiene il rischio legato alla potenziale contaminazione molto basso e non si rilevano pertanto impatti significativi, né negativi, su tale matrice ambientale;

per quanto riguarda le aree protette, poiché l'area oggetto di studio si trova a circa 1 Km dall'area ZPS IT405002 "BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA" ed è già stata sede di un'attività pregressa, si ritiene che quanto in progetto non

vada ad interferire con il sito protetto;

in relazione alla componente atmosfera, presso l'impianto in progetto verranno effettuate operazioni di trattamento finalizzate principalmente al recupero di rottami metallici (ferrosi e non ferrosi) e verranno conferiti rifiuti solidi non polverulenti e non putrescibili. I rifiuti ed i materiali ottenuti verranno poi stoccati in cumuli sul piazzale. Si condivide pertanto che l'eventuale impatto su tale componente è legato al transito dei mezzi per il conferimento o per la movimentazione dei rifiuti/materiali sul piazzale e si valutano positivamente le misure mitigative proposte, quali la delimitazione del perimetro con recinzioni/barriere in parte alberate, l'impermeabilizzazione delle aree di impianto e la frequente pulizia dei mezzi e piazzali. In considerazione di quanto sopra esposto si valuta l'impatto sulla componente non significativo;

in relazione alla componente traffico, il proponente ha valutato l'impatto derivante dall'attività in progetto sulla strada provinciale di accesso. Partendo dalla capacità massima di progetto, risulta che l'attività comporterà un incremento di circa 10 mezzi al giorno con una media oraria pari a 3 mezzi/ora che, data l'affluenza sulla SP, risultano essere non significativi. Si prende atto, inoltre, di quanto dichiarato dal proponente in merito alla capacità dell'impianto di assicurare al suo interno una propria collocazione per tutti i mezzi che sono coinvolti nell'attività, non prevedendo la sosta di mezzi pesanti sulla viabilità provinciale;

per quanto riguarda la componente rumore, il proponente ha presentato una valutazione previsionale di impatto acustico nella quale sono evidenziate le seguenti fasi del ciclo lavorativo: conferimento rifiuti tramite ribaltamento del cassone, sistemazione dei rifiuti nell'area di deposito con ragno, cesoiatura con apposita cesoia ed uscita materiali recuperati con mezzi gommati attraverso il carico con ragno e la movimentazione manuale dei rifiuti. Le lavorazioni valutate per la definizione dell'impatto acustico sono state specificatamente individuate nell'utilizzo della cesoia, nel carico e scarico e nella movimentazione dei materiali con due caricatori semoventi (caricatore idraulico);

per la simulazione previsionale, effettuata con software dedicato, sono state adottati, per la cesoia e il caricatore idraulico i livelli sonori assegnati dalle relative dichiarazioni

ai sensi delle normative CEE mentre per le operazioni di scarico e carico con gru il livello sonoro misurato presso un impianto simile. Cautelativamente è stato escluso sia l'utilizzo del trituratore inizialmente ipotizzato che gli incrementi peggiorativi derivanti dall'eventuale presenza di componenti impulsive. La simulazione ha interessato un ricettore abitativo, posto ad ovest, maggiormente esposto, ed un ulteriore edificio, posto sul lato est, denominato rudere attualmente disabitato;

le valutazioni dell'impatto acustico nello stato futuro sono state effettuate sia caratterizzando, tramite campagna di misura prima e simulazione dopo, la situazione ante operam, sia valutando, sempre con il medesimo modello previsionale, opportunamente tarato, gli effetti sonori nella condizione post-opera. Nella simulazione previsionale, per la valutazione degli effetti sonori post-operam, è stata considerata la presenza di una barriera posta sul lato ovest di altezza pari a 2.50 m per una lunghezza di 50 m e di un secondo schermo lungo il lato sud costituito da un muro di recinzione alto 2 metri nonché la barriera di contenimento posta attorno alla postazione cesoia di altezza pari a 5 m. Per la rappresentazione degli effetti sonori le postazioni scelte per le sorgenti sarebbero da considerarsi rappresentative della condizione di massimo disturbo in quanto, fermo restando la posizione della cesoia e del caricatore idraulico a servizio della medesima, che sono fisse, per le sorgenti sonore presenti sul piazzale la simulazione avrebbe preso a riferimento le posizioni ipotizzabili più vicine al bersaglio residenziale. Gli effetti sonori post operam sono stati valutati sulla base di un calcolo previsionale a 4 m. di altezza, pari all'altezza massima dei cumuli. La valutazione previsionale riferita ad "un istante", necessaria per la valutazione del limite differenziale, è stata riferita alle 8 ore di funzionamento e quindi a tutto il periodo di lavorazione;

le simulazioni previsionali nei diversi scenari non hanno evidenziato criticità dimostrando il rispetto dei limiti acustici diurni, previsti dalla Classificazione Acustica del Comune di Molinella, nonché del limite differenziale (diurno);

è stata inoltre valutata, con un'ulteriore simulazione, la fattibilità di interventi di mitigazione a protezione dell'edificio, ora in stato di rudere, posto nelle immediate vicinanze, qualora venisse recuperata la sua funzione abitativa. La simulazione ha evidenziato che, nell'ipotesi di un recupero di detto edificio, sarebbe necessario, per il rispetto dei limiti

acustici, il potenziamento del potere fonoisolante delle pareti attorno alla posizione della cesoia attraverso l'installazione di una controparete interna, o sostituzione delle pareti esistenti con pareti tipo barriera fonoassorbente, e inoltre con la realizzazione lungo il confine est di una barriera antirumore alta 4 m. Qualora si verificasse tale circostanza, dovrà essere presentata una nuova documentazione di Impatto Acustico che riporti tutte le misure di mitigazione sopra indicate, o altri interventi mitigativi ritenuti idonei in base a sopravvenute normative, ai fini del rispetto dei valori limite differenziali di rumore, sottoscritta dal Tecnico Competente in Acustica;

alla luce di quanto sopra riportato, si ritiene che l'intervento previsto non comporti impatti ambientali significativi su ciascuna matrice;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06, e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Impianto per recupero di materia da rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi non pericolosi", localizzato nel comune di Molinella (BO), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. in riferimento all'impatto sulla viabilità provinciale, al fine di non aumentare l'incidentalità e/o creare inconvenienti sulla stessa, il proponente, prima dell'entrata in esercizio dell'attività, dovrà asfaltare l'accesso all'impianto, regolarmente autorizzato e darne comunicazione alla Città Metropolitana di Bologna;
2. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza della prescrizione se in quel momento esigibile;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del

presente procedimento:

- nell'istanza di AUA, in riferimento alla rete fognaria ed in particolare agli scarichi idrici, si dovrà indicare il posizionamento di un pozzetto di campionamento a valle del filtro batterico anaerobico e prima della confluenza con la rete delle acque meteoriche, di dimensioni tali da garantire il prelievo dell'acqua per caduta;
- in relazione alla fase gestionale, si dovrà provvedere alla costante pulizia e manutenzione dei fossi ricettori, al fine di garantire il regolare deflusso delle acque ed evitare l'insorgenza di inconvenienti igienico-sanitari e/o di allagamenti;
- qualora il fabbricato ad oggi allo stato di rudere, sito nella porzione Nord-Est del lotto, fosse oggetto di ristrutturazione edilizia volta all'insediamento di un uso abitativo, si dovrà presentare ad Arpae la documentazione di Impatto Acustico che riporti tutte le misure di mitigazione già indicate nella documentazione presentata, o altri interventi mitigativi ritenuti idonei in base a sopravvenute normative, ai fini del rispetto dei valori limite differenziali di rumore. Tale documento dovrà essere sottoscritto dal Tecnico Competente in acustica. Gli interventi necessari dovranno essere realizzati dal gestore dell'impianto in esame;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di

organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;

- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";
- la deliberazione di Giunta regionale 2 novembre 2022 n. 1846, "Piano Integrato delle attività e dell'organizzazione 2022-2024";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Impianto per recupero di materia da rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi non pericolosi", localizzato nel comune di Molinella (BO)

proposto da Dirmet S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

1. in riferimento all'impatto sulla viabilità provinciale, al fine di non aumentare l'incidentalità e/o creare inconvenienti sulla stessa, il proponente, prima dell'entrata in esercizio dell'attività, dovrà asfaltare l'accesso all'impianto, regolarmente autorizzato e darne comunicazione alla Città Metropolitana di Bologna;
 2. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza della prescrizione se in quel momento esigibile;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza della condizione ambientale di cui alla lettera a), punto 1, dovrà essere effettuata dalla Città Metropolitana di Bologna mentre quella al punto 2 da ARPAE;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Dirmet S.r.l., al Comune di Molinella, alla Città Metropolitana di Bologna, all'AUSL di Bologna, all'ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di Bologna, al Consorzio della Bonifica Renana;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è

proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;

- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

CRISTINA GOVONI